



Bollettino del Priorato ● Madonna di Loreto . Rimini

Veritas

”VERITAS DOMINI MANET IN AETERNUM” Ps. 116,2

Supplemento (1) a Tradizione Cattolica Anno XXXIII n° 2 (124) . 2023



N. 121 . agosto . A.D. 2023

Supplemento (1) a Tradizione Cattolica Anno XXXIV n° 2 (124) - Tariffa Associazioni Senza fini di Lucro: «Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Rimini - Valida dal 18/05/00». Priorato Madonna di Loreto - Via Mavoncello, 25 - 47923 Rimini - Tel. 0541.72.77.67; Fax 0541.179.20.47 - Dir. resp. don Giuseppe Rottoli - Aut. Trib. di Rimini n° 249 del 2.7.1993 - Stampato in proprio. In caso di mancato recapito rinviare all'uff. CPO RIMINI per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.





Editoriale

don Gabriele D'Avino

Priorato Madonna di Loreto . Rimini



Cari fedeli ed amici,

la preghiera per le vocazioni è l'unica che ci sia stata esplicitamente raccomandata da Nostro Signore Stesso: «Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9, 38). A quanto pare, fin dai tempi del Salvatore stesso c'è nel mondo un problema di scarsità di vocazioni: «La messe è copiosa, ma gli operai sono pochi» (Mt 9, 37). La Chiesa dunque ne ha perpetuamente bisogno, ma può considerarsi questa un'imperfezione dell'opera di Dio?

No di certo. Si può supporre, infatti, che istituendo il sacerdozio Gesù abbia voluto allo stesso tempo che i fedeli ne sentissero la necessità, e che quindi, vedendo quanto sono pochi i ministri di Dio rispetto ai reali bisogni spirituali (sacramenti, istruzione religiosa, guida spirituale, missioni) fossero portati a domandarne incessantemente al Padre celeste. È, quella del sacerdozio, una grazia inestimabile che deve realmente essere "strappata" con la preghiera frequente dalle mani di Dio.



È superfluo dire quanto, in questi tempi di crisi, ci sia bisogno di sacerdoti: non è superfluo invece dire quanto ci sia bisogno che essi siano per di più santi; solo un'adeguata formazione, nell'opera dei seminari tradizionali s'intende, unita ad un profondo spirito di sacrificio e di orazione nel corso di tutta la vita sacerdotale, può garantire che l'opera del sacerdozio sia veramente fruttuosa e di giovamento per le anime e la Chiesa intera.

Preghiamo dunque per le vocazioni sacerdotali; preghiamo per la perseveranza dei nostri seminaristi e per la santificazione del clero, al fine di rispondere così al pressante invito di Nostro Signore testimoniando in questa maniera un autentico amore per la Chiesa e la sua missione divina di salvezza delle anime.

Immagine a sinistra: Ecône, candidati al sacerdozio prima della cerimonia.





La vocazione sacerdotale

un seminarista

«Una vocazione non è il risultato di una chiamata miracolosa o straordinaria, ma la fioritura di un'anima cristiana, che si stringe al suo Creatore e Salvatore Gesù Cristo con un amore esclusivo e condivide la Sua sete di salvare anime».

Mons. Lefebvre, Lettera, Albano, 17 ottobre 1983

Con queste parole il nostro amato fondatore, monsignor Marcel Lefebvre, mette in evidenza la finalità di una vocazione sacerdotale ovvero l'intima unione a Dio per la Sua gloria e per la salvezza delle anime a lui affidate. Il sacerdote è un dono straordinario che Nostro Signore ha fatto all'umanità. Se non avessimo sacerdoti, non avremmo la santa comunione, non potremmo comunicarci con Nostro Signore Gesù Cristo, non potremmo ricevere la grazia dello Spirito Santo tramite i sacramenti. Così, il sacerdote è il canale attraverso il quale dal Cielo scendono le grazie di Nostro Signore Gesù Cristo per santificarci.

Non c'è sacerdote che non abbia ricevuto direttamente da Dio il seme della vocazione; quel seme prezioso e sublime che però va custodito, protetto, curato con tutte le proprie forze e con il soccorso della Sua grazia.

«Questa scelta del tutto particolare di Nostro Signore è un grande mistero. Nelle pagine del Vangelo che riguardano la vocazione degli apostoli è detto chiaramente: Nostro Signore "chiamò quelli che volle" (Mc 3,13) e scelse i dodici. Allo stesso modo, Nostro Signore oggi chiama i futuri sacerdoti. San Paolo afferma che quelli che sono chiamati non si scelgono da se stessi. "Nessuno riceve questo onore da se stesso, ma vi ci è chiamato" (Eb 5,4). I seminaristi sono chiamati ed è questa chiamata che fa la loro vocazione. Non è tanto un loro desiderio personale. Il loro desiderio personale è come una conseguenza della chiamata di Dio. Possono ripercorrere nella memoria la storia della loro vocazione per rendersi conto

che è Dio che li ha chiamati segretamente. "Non siete voi ad avermi scelto, dice Nostro Signore, ma sono Io che ho scelto voi" (Gv 15,16). Egli ci ha scelti e tuttavia, miei carissimi amici, qualche volta non abbiamo forse l'impressione di esserci scelti da noi? Di aver deciso noi stessi della nostra propria vocazione ed aver detto: Io voglio essere sacerdote ed io scelgo il sacerdozio? Che illusione! Sarebbe come disconoscere l'onnipotenza di Dio, che ci guida molto più di quanto noi guidiamo noi stessi. Nostro Signore ci ha portati fino al seminario e ci ha scelti per questa vocazione sacerdotale. Così, noi siamo proprio scelti e mandati nel mondo da Lui. Questa per noi è una consolazione. In effetti, di fronte a questa vocazione che supera tutto ciò che può immaginare una creatura umana, noi, essendo stati scelti da Dio, siamo sicuri di essere sostenuti dalla sua mano nella nostra attività e nella nostra santificazione sacerdotale. Questo è un grande sostegno per il sacerdote. Il giorno della tonsura, i seminaristi ufficializzano la chiamata di Dio con quella della Chiesa. Perciò quel giorno sono chiamati dal vescovo e rispondono: "Sono presente". Sì, voglio darmi a Dio, voglio legarmi a Nostro Signore Gesù Cristo, voglio servirlo. Queste parole assomigliano un po' a quelle dette dalla santissima Vergine stessa quando l'angelo le ha proposto di diventare la Madre di Dio. Lei ha pronunciato il suo Fiat. Il giorno della tonsura, i seminaristi pronunciano anche loro il proprio Fiat. La Chiesa allora li nomina e li consacra come membri della gerarchia. Ormai non sono più laici, ma chierici, "ministri di Nostro Signore Gesù Cristo, dispensatori dei misteri di Dio" (1 Cor 4,1). Che vocazione meravigliosa! Che vocazione sublime! La vocazione consiste essenzialmente nella chiamata della Chiesa che conferma il desiderio e le disposizioni necessari per collaborare all'opera della Redenzione voluta e compiuta da Nostro Signore per rendere gloria a Dio e salvare le anime. Il primo segno della chia-

mata di Dio è questo desiderio di offrire la propria vita, di metterla a disposizione di Nostro Signore per aiutarLo, in qualsiasi modo, a completare l'opera della Redenzione, se esistono per altro le disposizioni dello spirito, del cuore e del corpo. Ma è la Chiesa, mediante i vescovi ed i superiori, che giudicherà l'autenticità di questa chiamata, che da interiore deve diventare effettiva e pubblica. Il futuro sacerdote si dice: un giorno, sarò inviato alle anime per convertirle, per dare loro quella luce di cui hanno bisogno, per condurle alla vita eterna. Che gioia partecipare alla missione di Nostro Signore Gesù Cristo, alla missione sacerdotale! C'è qualcosa di più bello quaggiù? Non c'è nulla di simile alla missione sacerdotale. Rallegratevi, ringraziate Dio. La vostra vocazione è bella, miei cari amici, siatele attaccati, approfonditela, che per voi sia una vita e non solo una semplice adesione intellettuale, non solo una ricerca di conoscenze, ma una trasformazione delle vostre anime nella persona di Nostro Signore Gesù Cristo, nella Santissima Trinità.» (Mgr. Lefebvre, Santità e Sacerdozio, Edizioni Piante).

È con questa profonda consapevolezza che Monsignor Lefebvre ebbe quel santo desiderio di vegliare alla buona formazione dei sacerdoti in un periodo particolare, quello postconciliare, in cui si trova la Chiesa fondando la Fraternità Sacerdotale San Pio X con i suoi buoni seminari ovvero quei "giardini" dove gli aspiranti al sacerdozio possano coltivare e far germogliare il seme della propria vocazione, diventando dei santi sacerdoti ben coscienti della propria identità e missione nella Chiesa che Nostro Signore Gesù Cristo a loro affidato per il bene delle anime.



Immagine sopra: il Seminario di Ecône; sotto: la prostrazione degli ordinandi durante il canto delle litanie dei santi.



Immagine sopra: al termine della cerimonia di ordinazione sacerdotale, il vescovo impone una seconda volta le mani per conferire al novello sacerdote il potere di confessare.





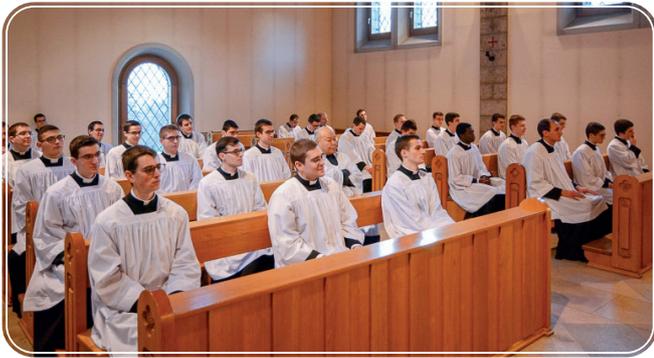
Introibo ad altare Dei

La giornata tipo di un seminarista ad Ecône

un seminarista

UNA QUOTIDIANITÀ REGOLARE...

Tra le montagne del Canton Vallese, al Seminario di Ecône, ogni mattina la sveglia del seminarista suona alle sei e mezz'ora dopo la comunità si ritrova in cappella dove hanno luogo l'ufficio divino cantato, venticinque minuti di meditazione e la Santa Messa, letta durante la settimana e cantata la domenica e nei giorni festivi.



La giornata si apre così sotto lo sguardo di Nostro Signore, cui spettano le primizie del tempo e delle risorse che ha concesso a ciascuno per un nuovo giorno. Dopo la Santa Messa, alle otto – per far ricordare ai seminaristi che anche i santi, tuttavia, hanno un corpo – la campana chiama tutti a colazione; essa viene consumata in silenzio, in modo che tutti possano continuare il ringraziamento dopo



la santa Comunione e mantenere il raccoglimento prima dell'inizio delle attività. Una volta terminata la colazione, un tempo libero è lasciato ad ognuno, fino alle nove, per la lettura quotidiana delle Sacre Scritture e di un buon libro spirituale, mezzo indispensabile per nutrire l'anima e mantenerla fervente.

Dalle nove a mezzogiorno, poi, per i seminaristi è il momento delle lezioni: esse sono impartite in francese dai professori del seminario (tutti sacerdoti) nelle due aule dedicate ai due anni di filosofia e in quella di teologia. Il percorso di studi ecclesiastici comporta diverse materie che, nel corso dei cinque anni ad Ecône, piano piano faranno acquisire al seminarista una conoscenza più profonda di Nostro Signore Gesù Cristo e un vivo desiderio di comunicarla agli altri.

Successivamente, a mezzogiorno e un quarto, la comunità si ritrova di nuovo in cappella per il canto di un'altra parte dell'ufficio divino, terminata la quale il pranzo è servito. Dopo pranzo, fino alle due, la ricreazione offre un'ottima occasione per prendere una boccata d'aria e stare in serena e gioiosa compagnia. Finita la ricreazione, grazie ad una breve visita al Santissimo Sacramento ogni seminarista ritorna ai piedi di Nostro Signore per rimettere nelle Sue mani la mattinata passata e per affidarGli il pomeriggio che viene.

Immagini della pagina: sport, studio e canto tra le varie attività al Seminario di Ecône.



Diverse sono le attività che possono trovare spazio nel pomeriggio: in primis viene lo studio, per il quale ognuno ha a disposizione, oltre al materiale fornito dai professori, l'assortitissima biblioteca del seminario (con oltre 43.000 libri!); il mercoledì e la domenica, poi, si ha tempo libero per uscire e fare sport, passeggiare, visitare i dintorni, ecc...; il martedì e soprattutto il sabato, infine, uno spazio è dato agli incarichi da svolgere nel servizio a cui durante il seminario si è assegnati (giardino, sacrestia, cerimonia, organo, biblioteca, rilegatura...). A metà pomeriggio, alle quattro, le attività sono interrotte per la merenda – momento importante per fare il pieno di energie fisiche – e riprendono in seguito. Nel tardo pomeriggio, più volte a settimana, una mezz'ora è dedicata al canto gregoriano, o per acquisirne una maggiore conoscenza e padronanza o per preparare le messe cantate imminenti. Ogni giorno, inoltre, alle sei e mezza, una conferenza spirituale per tutti è tenuta dal direttore. Dopo di essa, ancora una volta la comunità si ritrova in cappella per pregare il rosario per le intenzioni degli amici e dei benefattori del seminario; il giovedì e la domenica, la benedizione eucaristica prende il posto del rosario.

Alle sette e mezza è servita la cena. Come per il pranzo, gran del pasto è svolta in silenzio nei giorni infrasettimanali; ma mentre a pranzo vien letto un saggio, la vita di un santo, un articolo, il racconto di una missione, ecc...a cena, invece, si ascoltano le omelie e le conferenze di Mons. Lefebvre, raccolte nella loro integralità (che al seminario francofono

di Ecône si ha la grazia di poter ascoltare nella lingua e con la voce originali!). Dopo la cena, quaranta minuti di ricreazione lasciano spazio al divertimento serale, per passeggiare, chiacchierare o giocare insieme.

La giornata, infine, si chiude con Compieta, la preghiera serale della Chiesa che la comunità canta in cappella alle otto e tre quarti. Al termine di Compieta comincia il grande silenzio della sera: ognuno è libero di trattenersi qualche momento in cappella, di scendere in cripta per fermarsi un istante a pregare sulla tomba di "Monsignore"... per poi ritornare in camera e spegnere la luce entro le dieci. L'indomani ognuno si sveglierà alle sei; una nuova giornata inizierà e il ritmo del seminario riprenderà il suo corso ... se il Signore così vorrà.



...PER CONSACRARE OGNI MINUTO A NOSTRO SIGNORE

Lungi dall'essere una monotona ripetitività, questa cadenza che scandisce la vita in seminario è il prezioso mezzo per acquisire una vita di preghiera regolare.

Nella giornata di un seminarista la preghiera è onnipresente, certo: in cappella, prima e dopo i pasti e le lezioni, quando si ha del tempo per un rosario extra, una Via Crucis, una comunione spirituale, in tutto ciò le preghiere sono i segni di punteggiatura della giornata del seminarista. Ma la preghiera continua, pubblica o privata, è limitata nel tempo: breve o lunga che sia, prima o poi finirà e il seminarista tornerà ai suoi studi, ai suoi doveri e ai suoi servizi quotidiani.

Nel succedersi regolare delle attività si nasconde la possibilità di continuare questa preghiera, in modo che la propria giornata sia un'unica e grande preghiera. Come? offrendo a Dio durante la giornata ogni azione, per quanto banale, in modo tale che ogni azione non sia fine a sé stessa ma ci permetta di rimanere uniti a Dio e di vivere in Sua presenza ad ogni minuto. Le brevi preghiere prima e dopo ogni attività hanno proprio lo scopo di rinnovare questa intenzione soprannaturale, che tende a essere inghiottita dalle tante occupazioni della giornata.

Avendo cura di rinnovare queste piccole offerte in ogni attività, la giornata del seminarista diventa allora una preghiera continua e in ogni momento dà gloria a Dio, conquista grazie per le anime e merita la vita eterna.

Contatti

Tel. 0541.727767 - Fax 0541 1792047 - e mail: rimini@fsspx.it

Veritas è inviato gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Per ricevere gli annunci settimanali del Priorato ci si può iscrivere al canale dell'app Telegram con questo link: https://t.me/Priorato_Rimini



Come aiutare il Priorato



Poiché il Priorato vive unicamente della Divina Provvidenza, le offerte sono sempre ben accette:

- ❖ Versamento sul conto PayPal rimini@sanpiox.it
- ❖ Bollettino postale al CCP n° 70250881 intestato a "Ass. Fraternita' San Pio X Distretto" con causale "Per il priorato Madonna di Loreto"
- ❖ Bonifico sul conto UniCredit intestato a "Fraternita' Sacerdotale S. Pio X Rimini"
IBAN: IT33N0200838864000010587579
BIC/SWIFT: UNCRITM1C42
- ❖ Potete sostenerci anche con il 5X1000 devolvendo parte delle vostre tasse, che comunque paghereste, apponendo la vostra firma e indicando quanto segue: "Fondazione Fraternità San Pio X" Codice Fiscale 94233050486

Orari Sante Messe



Domenica: ore 8.00 e ore 10.30 s. Messa cantata. In settimana: ore 6.50 e 18.30

Si può seguire la messa domenicale del Priorato Madonna di Loreto in diretta all'indirizzo:

<https://fsspx.it/it/s-messa-cantata-diretta-dal-priorato-di-rimini-della-fsspx>

Offerte per SS. Messe

S. Messa singola Euro 15 ❖ Novena (nove giorni di seguito) Euro 150 ❖ Gregoriana (30 giorni di seguito) Euro 600



rimini@fsspx.it



Preghiera per i Sacerdoti di san Pio X

O Gesù, Pastore Eterno delle anime, ascolta la nostra preghiera per i Sacerdoti, esaudisci in essa l'infinito Tuo desiderio. Non sono i Sacerdoti il palpito Tuo più tenero e delicato, l'alto amore in cui si assommano tutti i Tuoi amori per le anime? Confessiamo di esserci resi indegni di avere santi Sacerdoti, ma la Tua misericordia è infinitamente più grande della stoltezza e della malizia nostra.

O Gesù, fa' che ascendano al tuo sacerdozio solo quelli che da Te sono chiamati, illumina i Pastori nella scelta, i direttori di spirito nel consiglio, gli educatori nella cura delle vocazioni.

Donaci Sacerdoti che siano angeli per purezza, perfetti nell'umiltà, ardenti di santo amore ed eroi di sacrificio, apostoli della Tua gloria, salvatori e santificatori delle anime.

Abbi pietà di tanti ignoranti cui debbono essere luce, di tanti figli del lavoro che invocano chi, preservandoli dagli inganni, li redima nel tuo nome, di tanti fanciulli e di tanti giovani che invocano chi li salvi e a Te li conduca, di tanti che soffrono ed hanno bisogno di un cuore che nel Tuo li consoli. Tante anime giungerebbero a perfezione per il ministero di santi Sacerdoti!

O Gesù abbi ancora una volta compassione delle turbe che hanno fame e sete. Fa' che il Tuo sacerdozio conduca a Te tutta l'umanità, sicché ancora una vol-

ta venga per esso rinnovata la terra, esaltata la Tua Chiesa, stabilito nella pace il regno del tuo cuore.

Vergine Immacolata, Madre dell'Eterno Sacerdote, che hai avuto per primo figlio di adozione Giovanni, il Sacerdote da Gesù prediletto, che sei stata nel cenacolo maestra e Regina degli Apostoli, degnati mettere sulle tue labbra santissime, la nostra umile preghiera, intercedi presso il Cuore del tuo Figlio Divino e ottieni alla Chiesa una perenne, rinnovata Pentecoste. Così sia.

